

Coca e Ayahuasca, stesso destino?¹

Dr. Jacques Mabit², Centro Takiwasi³

Sommario

Il Perù, dopo essere stato il luogo in cui è sorta la magnifica civiltà Inca anche grazie alla sapienza fornita dalla foglia di coca, è divenuto in seguito il primo produttore mondiale di derivati tossici di questa pianta profanata. Ai giorni nostri, ancora una volta, le foglie di coca tornano utili per permettere di curare la dipendenza dalla cocaina, come dimostrato dall'esperienza del Centro Takiwasi. Allo stesso modo, da qualche decennio è stato scoperto il potere curativo dell'Ayahuasca e in breve tempo il suo utilizzo è esploso in tutto il mondo. L'accelerata desacralizzazione di questa medicina raggiungerà gli stessi estremi del mal utilizzo della coca? Cosa può insegnarci il cammino seguito con la coca in relazione all'uso dell'Ayahuasca? A cosa ha risposto l'uso della coca in Occidente e a che cosa risponde oggi l'utilizzo dell'Ayahuasca?

Parole chiave: ayahuasca, coca, new age, stati modificati di coscienza, rituale, dipendenza.

Introduzione

Al di là delle loro irriducibili differenze, tutte le antiche tradizioni e saggezze sembrano essere portatrici di preoccupazione fondamentale simile: preservare, per quanto possibile, l'uomo - e allo stesso tempo la società - dal male che lo minaccia. Si potrebbe anche dire: "dai mali che lo minacciano" purché non si dimentichi che per queste tradizioni, l'uomo è uno e che il piano corporale, psicologico e spirituale sono sempre collegati. In altre parole, le saggezze antiche, ed in particolare le loro tradizioni medicinali basate sull'esperienza, presuppongono e si inscrivono in un processo di purificazione, di rimozione dal Male e di ripristino di una certa armonia: sia il terapeuta che il paziente sono coinvolti in questo approccio dove nessuno è lasciato a se stesso. Da qui l'importanza dei riti comunitari, con i loro aspetti sacri, legati alla dimensione spirituale dell'esperienza umana. Ciò si applica in particolare all'utilizzo di piante medicinali, abbondanti in Perù, delle quali le più conosciute universalmente oggi sono il Tabacco, la Coca e l'Ayahuasca⁴. Non parleremo qui del Tabacco che, in tutto il mondo, viene fumato mescolato con centinaia di sostanze chimiche (spesso tossiche) ed il cui consumo non

¹ Articolo originale pubblicato in francese: Mabit, J. (2018). Coca et Ayahuasca, une même destinée? *Revista Cultura y Droga*, 23 (25), 15-32. DOI: 10.17151/culdr.2018.23.25.2. Basato sulla conferenza presentata alla "World Ayahuasca Conference", Río Branco, Brasile, Ottobre 2016.

² Medico, fondatore e presidente esecutivo del Centro Takiwasi, Tarapoto, Perú. E-mail: takiwasi@takiwasi.com

³ Centro di riabilitazione per tossicomani e di ricerca sulle medicine tradizionali, Tarapoto, Perú. www.takiwasi.com

⁴ Una bevanda ancestrale psicoattiva delle tribù indigene dell'Amazzonia composta dalla liana ayahuasca (*Banisteriopsis caapi*) e una pianta complementare (il più delle volte *Psychotria viridis*) e che svolge un ruolo centrale nelle medicine tradizionali delle popolazioni indigene.

ha nulla a che vedere con gli usi tradizionali amazzonici. Focalizzeremo il nostro sguardo su altre due piante il cui uso, se portato al di fuori del suo tradizionale contesto rituale-medicinale, porta a disastri, inclusa ad esempio la dipendenza da cocaina, oggi così diffusa.

Al contrario, l'esperienza del Centro Takiwasi in Perù mostra i benefici che si possono ottenere dall'uso tradizionale di queste piante, cioè in accordo con un'esperienza secolare, in un determinato contesto comunitario e lungo un percorso di purificazione che richiede ad ognuno impegno e tempo (a differenza del consumo individualistico che vuole godere di tutto, immediatamente e senza coinvolgimento personale). Tra questi benefici, si scopre che la foglia di coca, quando utilizzata correttamente, può persino essere utile per trattare la dipendenza da cocaina! Ma la tragedia è che lo stesso Perù che, nutrito dalla saggezza trasmessa dalla foglia di coca, ha costruito la magnifica civiltà Inca, è oggi diventato il primo produttore di derivati tossici di questa pianta profanata.

Un problema analogo si pone con la Ayahuasca, il cui consumo incontrollato si sta diffondendo rapidamente in tutto il mondo (Labate e Cavnar, 2014) da quando qualche decennio fa ne è stato riscoperto il suo uso terapeutico (Mabit, 2007). All'interno delle società tribali dove è nato l'uso dell'Ayahuasca le regole sono severe: l'uso dell'Ayahuasca è sotto il controllo della comunità e la lotta spirituale è permanente. L'uomo occidentale, profondamente segnato dal razionalismo e da un ateismo almeno pratico, si posiziona in un'ottica di rifiuto degli elementi simili appartenenti alle proprie radici tradizionali: di fronte alle tradizioni indigene, mentre da un lato si appropria di alcune delle loro componenti, dall'altro lato tenderà a creare un contesto "light", evacuando alcune di queste regole tradizionali e adattandone altre alla propria convenienza. Il rischio è quello di appropriarsi dell'Ayahuasca senza sottomettersi al contesto rituale che ne struttura la presa, o selezionando a piacimento i pezzi di questa ritualizzazione che gli si addicono perché non contraddicono le sue aspettative.

Egli si vanta di ritornare ai saperi ed alle conoscenze millenarie degli indigeni, ma in realtà li manipola, fino al punto di tradire queste tradizioni e le proprie. Si espone inoltre a tutti i pericoli che queste tradizioni sono state in grado di rilevare universalmente, e contro i quali hanno sviluppato, nel corso dei secoli, sistemi di protezione.

Presentazione

Il Centro Takiwasi, situato a Tarapoto in Perú, si dedica da 25 anni a questa parte alla cura di persone in situazione di dipendenza dalla droga e all'accoglienza di persone in cerca di un percorso di evoluzione personale. Nel protocollo di trattamento che abbiamo messo a punto, l'Ayahuasca svolge un ruolo fondamentale, associato all'utilizzo ritualizzato di molte altre piante, ed ispirato alle pratiche ancestrali dell'Amazzonia peruviana, come ad esempio le purghe, le "diete", i bagni, le "sopladas", le "chupadas" ecc. Queste tecniche si inseriscono in una dinamica di cura che comprende un accompagnamento psicoterapeutico e la convivenza in una comunità di residenti. Questo approccio innovativo sta generando un crescente interesse all'interno della comunità scientifica (Brierley e Davidson, 2012).

Propongo qui una riflessione iniziale riguardo un argomento complesso, ben cosciente che non esiste una risposta semplice a un problema complesso (Morin, 2005) e chiedo al lettore di

perdonare le formulazioni sintetiche che possano sembrare perentorie e che chiedo di considerare come un invito ad approfondire questo tema.

La lezione della coca

Il Perù è uno dei maggiori produttori di foglia di coca e dei suoi derivati che provocano assuefazione ed alimentano il narcotraffico a livello mondiale. Insieme alla cannabis e all'alcool, la cocaina e la pasta di coca sono i consumi più frequenti dei nostri pazienti.

Paradossalmente, la foglia di coca è stata la fonte della saggezza ancestrale del mondo andino, il fulcro della cultura Inca che ha prosperato per secoli in tutta la regione⁵, essendo stata capace di creare meraviglie come Machu Picchu. L'abitante delle Ande la consuma anche al giorno d'oggi senza essere vittima né di assuefazione né di dipendenza ma ricevendone in cambio salute, forza e illuminazione spirituale.

Come ha potuto una tale fonte di saggezza diventare uno dei più grandi problemi di dipendenza a livello globale? Ciò è dovuto essenzialmente al modo in cui gli occidentali si sono appropriati di questa pianta, abbandonando il suo uso religioso, sacro, rituale, per rimpiazzarlo con un uso strettamente utilitaristico, essenzialmente guidato dall'avidità (Gumucio, 2008). Per prima cosa la coca è stata impiegata per favorire il buon funzionamento dell'industria mineraria, in particolare aurifera, mentre nella nostra epoca serve per poter reggere il ritmo accelerato della nostra società moderna, governata nella sua totalità dalle esigenze dell'onnipresente mercato, ed allo stesso tempo inteso a contrastare gli effetti dello stress derivante da queste stesse esigenze.

Ragion per cui, lo stile di vita occidentale con tendenza egemonica a livello planetario ha indotto il consumo frenetico di cocaina e altri farmaci che danno l'illusione di "reggere il passo". È così che la medicina ancestrale degli Inca una volta utilizzata in vista dei fini più elevati si è trasformata nel veleno della vita moderna. Le conseguenze della profanazione comportano un prezzo molto elevato da pagare. Si tratta di una legge spirituale universale⁶.

Nel Centro Takiwasi tentiamo di dimostrare clinicamente che, quando la foglia di coca viene utilizzata in modo corretto e ritualizzato, essa possiede la capacità terapeutica di contribuire al trattamento e all'eliminazione della dipendenza ai propri derivati tossici (Giove, 2002). Il problema non deriva dalla pianta, ma dal suo uso incorretto.

⁵ L'impero Inca (Tahuantinsuyo, in quechua, significa "quattro in uno" o "tutte e quattro le parti") inizia nel XII secolo con Manco Cápac, primo dei dodici o tredici sovrani della dinastia, e termina con Atahualpa, sconfitto nel 1532 dal conquistador spagnolo Francisco Pizarro. Questo fu, dal XV al XVI secolo, il più grande impero dell'America precolombiana

⁶ La Tradizione universale riconosce, al di là delle leggi fisiche, anche leggi psichiche e leggi spirituali che sono emanate da un ordine trascendentale e immutabile. La Modernità accetta l'esistenza delle prime (che sono oggetto di studio delle scienze esatte), ammette la possibilità delle seconde (oggetto di studio delle scienze sociali e della filosofia), ma rifiuta o nega l'esistenza delle terze (oggetto di studio della teologia).

Parallelismo e differenze con la Ayahuasca

L'Ayahuasca (*Banisteriopsis caapi*) è anch'essa una pianta americana, ma in questo caso proveniente dal contesto amazzonico dove costituisce anche oggi un elemento essenziale della medicina e delle pratiche rituali. La sua diffusione esplosiva da circa 30 anni a questa parte è anche dovuta, in gran parte, alla sua appropriazione da parte degli occidentali. Questa volta tuttavia non si è trattato di rispondere agli scopi produttivi del consumismo occidentale, ma piuttosto alla crisi esistenziale che deriva dall'esaurimento di questa stessa società. Come nel caso della coca, le qualità dell'Ayahuasca forniscono una risposta allo stress generato dalla violenza della società moderna, ma in un modo diverso. La coca ridotta ai suoi principi attivi ha permesso di sopportare lo stress mantenendo il ritmo accelerato richiesto e senza mettere in discussione il sistema di avidità eletto a modello di vita. L'Ayahuasca, piuttosto, in un certo modo mette in dubbio questo stesso sistema e rappresenta una possibile via di fuga da questa dinamica mortale, favorendo la generazione di proposte alternative. Per i suoi effetti visionari risponde all'appetito moderno di immagini e schermi. D'altra parte, anche ridotta ai suoi principi attivi, non genera alcuna dipendenza (Frecska, Bokor and Winkelman, 2016).

Queste due differenze, la non dipendenza e gli utili interrogativi nei confronti del sistema, fanno pensare a molte persone che difendono l'uso dell'Ayahuasca che questa sia priva di conseguenze negative per l'uomo occidentale che la consuma.

Ciò che noi riteniamo è che, sebbene la tossicità fisica dell'Ayahuasca non sia paragonabile a quella prodotta dai derivati della foglia di coca (dos Santos, 2013), essa contiene una potenziale tossicità a livello mentale e spirituale senza dubbio maggiore. La relativa innocuità fisica, che sembra rendere legittimo l'uso dell'Ayahuasca, nasconde sottili pericoli che, proprio per la loro sottigliezza, sono ampiamente ignorati. Sono più difficili da individuare a prima vista e vengono quindi considerati quasi inesistenti. Se gli effetti della tossicità fisica sono immediati e difficili da negare, quelli della tossicità psicologica possono manifestarsi in modo più lento e progressivo, mentre le conseguenze tossiche a livello spirituale sono ancora più difficili da dimostrare nel breve e medio termine. Maggiore è la sottigliezza e la difficoltà nel prendere coscienza, maggiore è il pericolo. I collegamenti da stabilire tra il consumo incorretto dell'Ayahuasca e i suoi effetti deleteri a breve e medio termine diventano difficili da evidenziare. Pertanto, l'uso inadeguato dell'Ayahuasca può risultare molto tossico a livello spirituale, relativamente tossico a livello mentale/psicoemotivo e poco tossico a livello fisico.

Denaturata da un mondo che dissocia la medicina dalla spiritualità

Allo stesso modo in cui gli occidentalisi sono sentiti esenti dalle conoscenze ancestrali legate all'uso della coca (erp non parlare del tabacco, del papavero, ecc.), tendono ora ad appropriarsi dell'Ayahuasca solo in quegli aspetti che risultano loro convenienti, lasciando da parte le regole di base stabilite già da molti secoli o millenni da parte delle società amazzoniche. Gli aspetti rituali, o vengono abbandonati perché considerati folclorici e semplicemente culturali, o vengono copiati nella loro forma, ma non nella loro essenza o contenuto⁷. Si rivendica una

⁷ La dimensione rituale richiederebbe uno sviluppo specifico data l'ignoranza contemporanea su questo argomento in una società globalmente laica e desacralizzata, cosa che abbiamo già trattato altrove (Mabit, 1999).

tradizione per poi adulterarla e, lasciando da parte la dimensione spirituale e religiosa, obblighiamo così la saggezza millenaria dell'Amazzonia a passare sotto le forche caudine di una concezione riduzionista della salute mentale.

Inoltre, la cosiddetta "comunità ayahuasquera"⁸, seppur persuasa di essere rivoluzionaria, nella gran maggioranza dei casi aderisce inconsciamente alle categorie e ai concetti della *New Age*, tipico prodotto post-moderno che, pur con le sue pretese di cambiamento del paradigma, finisce semplicemente per sostenere il sistema senza scuoterne le fondamenta. La miglior prova di ciò è vedere come l'“uso religioso” dell'Ayahuasca viene tollerato, ma viene vietato il suo uso medico, e quando finalmente si aprono le porte per un suo utilizzo terapeutico, ciò avviene nel contesto desacralizzato della medicina occidentale, senza ritualità ed escludendo la sua dimensione spirituale. O nel peggiore dei casi, irrazionalmente, il suo uso viene vietato in tutte le forme, anche nell'ambito della ricerca che contraddice così la propria epistemologia creando tabù scientifici. Dunque l'uso tradizionale dell'Ayahuasca è sottomesso o a una medicina tecnicista ed utilitaria, o ad una spiritualità disincarnata, contribuendo così alla scissione tra corpo, anima e spirito, così come predicato dall'ideologia post-cristiana⁹. In entrambi i casi l'Ayahuasca viene assoggettata allo spirito dell'Occidente, confortando il sistema che pretende di mettere in discussione. È necessario dire ora due parole sul movimento *New Age*.

Comunità ayahuasquera e *New Age*

La maggior parte di coloro che consumano Ayahuasca appartenenti al mondo occidentale o più o meno occidentalizzati associano spontaneamente l'assunzione di Ayahuasca con la filosofia *New Age* (Toolan, 1987). Il movimento *New Age* risponde alla necessità legittima di dare un senso all'esistenza per far fronte alla desacralizzazione accelerata della società contemporanea. Ma questo movimento sembra prometterci più di quanto possa mantenere, perché conserva nelle sue fondamenta, sotto un'altra apparenza, gli assiomi di quella società che vuole rifiutare o criticare: riprende come propri importanti errori concettuali o filosofici dei quali la storia della società occidentale ci ha già dimostrato l'inerità (Verlinde, 2014), mentre pretende di innestarsi su tradizioni come la pratica dello sciamanesimo o le grandi correnti spirituali dell'umanità, sia orientali¹⁰ che occidentali.

⁸ A parer nostro questa "comunità ayahuasquera" è priva di una reale consistenza e ci sembra una costruzione immaginaria: che cos'hanno in comune tutti coloro che danno o bevono Ayahuasca? Non c'è nulla in comune nemmeno nella pozione di Ayahuasca, dato che può essere preparata in modi molto diversi tra loro, con differenti gamme "energetiche" non riconosciute dalla botanica (nel mondo indigeno esistono distinzioni tra Ayahuasca-tigre, Ayahuasca-cielo, ecc.), con diversi additivi (chacrana ou *Psychotria viridis*, yagé ou *Diplopterys cabrerana*, tra gli altri) e talvolta persino senza la liana ayahuasca (*Banisteriopsis caapi*) rimpiazzata per corrispettivi vegetali o chimici (per non parlare dell'infinita varietà di contesti e obiettivi).

⁹ "Post-cristiano" in un senso che non si riferisce solo al fenomeno sociologico della secolarizzazione che ha colpito le società occidentali nel diciannovesimo e ventesimo secolo, ma a fenomeni più profondi che sono apparsi molto prima, caratterizzati da radicali denaturalizzazioni del pensiero e della pratica cristiana; questi hanno segnato le nostre società tanto quanto il cristianesimo stesso, nelle parole di Chesterton che parla di "verità cristiane impazzite".

¹⁰ Parliamo qui delle tradizioni orientali tali come praticate originalmente e non dopo la loro appropriazione da parte della società occidentale che le ha trasformate e adattate con la stessa disinvoltura

Queste tradizioni, presenti anche tra i monaci cristiani d'Oriente odall'Occidente, insistono costantemente sulla necessità di: svolgersi all'interno di una filiazione strutturata; seguire nel lungo termine lezioni e esercizi rigorosamente codificati; sottoporsi all'autorità di maestri che fanno da mediatori nella relazione tra questo mondo (profano) ed il mondo "altro" o spirituale; osservare meticolosamente una serie di regole e principi; non mescolare a piacimento sostanze o pratiche che si oppongono o contraddicono (siano esse riti, piante, concetti, ecc.); beneficiare di un adeguato e rigido protocollo di contenzione e di orientamento; accettare una quota di sofferenza durante l'apprendistato, che comporta sacrificio, abnegazione e dedizione; rinunciare alla brama di ricchezza e spogliarsi di tutto ciò che è inutile o superfluo; predisporre a "lavorare su sé stessi"; considerare qualsiasi relazione con il mondo spirituale all'interno di un contesto rituale non improvvisato, perché si basa interamente sulla trasmissione precisa e codificata degli insegnamenti; prepararsi per una dimensione di lotta spirituale tanto interiore quanto esteriore, nella quale l'iniziato dovrà confrontarsi con entità spirituali maligne¹¹.

Ecco, in poche parole, presentato il quadro di un percorso che richiede tempo, disponibilità, prudenza, lentezza – strumenti senza cui non possiamo superare gli ostacoli, né tanto meno evitare le trappole sparse lungo la strada - e, soprattutto, che richiede l'umiltà necessaria per poter accogliere e trarre beneficio da ciò che gli Anziani devono trasmettere e insegnare.

Sfortunatamente è l'atteggiamento opposto quello che appare più spesso: dove la tradizione indica la necessità di un lungo processo di apprendimento, si pretende imparare rapidamente in poche settimane o mesi¹²; dove si indica la necessità di una filiazione (Sotillos, 2013), vengono allegramente tagliate le radici giudeo-cristiane, greche e latine (*la fede viene esclusa in nome della libertà e l'uso della ragione viene proibito per evitare un'eccessiva mentalizzazione*); dove raccomanda di fare riferimento a una tradizione strutturata, si preferisce l'autoreferenza ("*il maestro interiore*", *tic verbale della New Age*)¹³; dove mette in

come avviene ora con l'uso tradizionale dell'Ayahuasca. Infatti la maggior parte delle filosofie indù e buddiste sono arrivate in Occidente dopo essere state reinterpretate dal pensiero anglosassone figlio del colonialismo inglese di fine diciannovesimo secolo e inizio del ventesimo.

¹¹ La creazione non si riduce ad un mondo visibile e sensibile (la Natura, il Cosmo): un mondo invisibile esiste e si trova tra la creazione visibile ed il mondo divino, da cui il nome di "mondo intermedio". Tutte le tradizioni pre-cristiane ne hanno una certa conoscenza data dall'esperienza, e parlano dunque di creature spirituali separate in maniera netta tra buone e malvage (angeli o demoni, spiriti buoni o cattivi per orientamento radicale, a differenza degli esseri umani che rimangono ambivalenti), cosa che la Bibbia e l'esperienza cristiana mettono in luce. Solo l'uomo occidentale - e solo negli ultimi secoli - è caratterizzato da un oscurantismo ignorante riguardo a quelle "entità" o esseri spirituali che possono comunicare e influenzare gli esseri umani (rispettivamente per il bene o per il male). La *New Age* tende a confondere questo mondo intermedio creato con la Divinità stessa. Il mondo intermedio è duale, la Divinità è una.

¹² Il Taita (maestro) Humberto Piaguaje della tribù colombiana Ziona ritiene che ci vogliono vent'anni Per diventare "taita" (colui che conduce da solo le sessioni di ayahuasca) e che alcuni rimarranno apprendisti o assistenti per tutta la vita (comunicazione personale). In generale, gli ayahuasqueros indigeni credono che siano necessari almeno 6 mesi di "dieta" (rigorosa condizione di isolamento nella foresta con assunzione giornaliera di piante e astinenza sessuale) prima di poter rivendicare il titolo di guaritore. Tuttavia, una dieta di 2-3 settimane è già estremamente impegnativa e richiede un periodo post-dieta (con regole alimentari, sessuali, comportamentali, ecc.) lungo almeno il doppio della "dieta". In altre parole, pochissimi ayahuasqueros occidentali soddisfano queste condizioni.

¹³ Quello che alcuni chiameranno "narcisismo spirituale" o una forma di pseudo-misticismo, come sottolinea uno dei rappresentanti eminenti del *New Age*, David Spangler (1984), che in un secondo momento ne prese distanza e disse che "gli individui ed i gruppi si impegnano nei loro sogni di avventura e potere, di solito in forma occulta o millenarista... Si fanno notare per il loro attaccamento a un mondo

guardia da un contatto precipitoso con il mondo-altro, e specialmente con i suoi strati intermedi dove circolano anche entità maligne, si sostituisce la visione idealizzata di un mondo spirituale privo di qualsiasi avversità¹⁴; dove indica l'importanza della mediazione degli anziani o dei maestri, si pretende astenersi da essa, sostituirla con l'autonomia individuale e dirigersi direttamente alla divinità per conto proprio¹⁵; dove segnala l'esistenza di leggi immutabili e implacabili, fisiche, psico-affettive e spirituali, si preferisce l'asserzione egotica che le sole leggi valide sono quelle che uno dà a se stesso¹⁶; dove si parla di una Verità immateriale e universale, si risponde che ognuno ha il diritto inalienabile alla propria verità; dove si fa riferimento a una sofferenza necessaria, si cerca il piacere e un apprendimento morbido¹⁷; dove si insiste su di un'intenzione purificata, si suppone che siano sufficienti la buona volontà e il desiderio di aiutare; dove si insegna la rigerosità nella gestione del simbolismo e della ritualità, si preferisce l'improvvisazione, l'ispirazione personale e l'estetica¹⁸; dove si manifesta che la bontà senza conoscenza è la "via dell'inferno", si convince che le buone intenzioni siano sufficienti e lo proteggano; infine, dove, al contrario, si avverte del pericolo del sapere "fine a sé stesso" non irrigato di bontà, si ritiene che debba prevalere l'accumulo di concetti, idee, letture e studi¹⁹.

Questo modo di vedere, pensare e agire è il predominante nell'attuale "comunità ayahuasquera" e la collocano nella nebulosa *New Age* – essa stessa situata all'interno del vasto campo della Gnosi²⁰ - dove la ricerca della libertà fine a sé stessa diventa un sistema autoreferenziale, senza limiti, strutture, né autorità. La supposta "espansione della coscienza" tende a somigliare ad un'inflazione eccessiva dell'Ego (Spangler, 1984). Funziona come specchio dell'approccio scientifico interessato agli effetti dell'Ayahuasca privati della dimensione spirituale, o della psicologia riduzionista (psicologismo) che considera l'Ayahuasca solo come un facilitatore nel processo della psicoterapia. Gli approcci spiritualisti *New Age* da un lato, ed il riduzionismo (ateo) dall'altro, partecipano ognuno a modo loro alla desacralizzazione dell'uso dell'Ayahuasca.

interiore focalizzato sull'autorealizzazione, che si traduce (in modo spesso insidioso) in un ritiro volontario dal mondo. A questo livello, il movimento *New Age* è popolato da esseri strani ed esotici, maestri, adepti, extraterrestri. È un luogo di poteri psichici e misteri occulti, cospirazioni e insegnamenti nascosti" (p. 78).

¹⁴ Ciò equivale a negare o ignorare le pratiche di stregoneria, incantesimi, pratiche magiche, che letteralmente abbondano in varie forme di sciamanesimo o "medicine" tradizionali.

¹⁵ Alcuni sostituiscono la presenza fisica di un anziano esperto con il ricorso virtuale al loro "maestro interiore", "maestri asceti", "guide", "angeli", tra gli altri.

¹⁶ Ad esempio, l'isolamento delle "diete" non è più così rigoroso, la dieta non è rigorosa permettendo l'introduzione di nuovi alimenti, gli atti rituali possono essere eseguiti da remoto (o persino per telefono!), La durata del periodo post-dieta si riduce, il divieto di entrare in contatto con una donna nel periodo mestruale viene ignorato per essere considerato "machista", ecc.

¹⁷ Si suppone che il concetto di "pace e amore" debba opporsi al dolorismo o al san-sulpicesimo degli oggetti di culto cristiani.

¹⁸ Ad esempio, la canzone ikaro o rituale trasmessa da un maestro è sostituita da una creazione personale poetica, una canzone popolare o una musica per scopi estetici.

¹⁹ Processo tipico delle ricerche gnostiche e esoteriche di segreti o chiavi nascoste.

²⁰ Per Gnosis si intende la conoscenza illuminata dei misteri divini riservata ad una elite di iniziati, in opposizione alla rivelazione di cui Gesù si è fatto portatore che dice: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.» (Luca, 10:21).

Vari autori hanno cercato di superare questa contraddizione provando ad unire la psicologia moderna alla spiritualità, mettendo in armonia l'Occidente e l'Oriente considerando che insieme rappresenterebbero realmente la psicologia/filosofia eterna e universale inerente a tutti gli esseri umani. Ken Wilber ci ha provato con grande intelligenza e brillantezza così come il professor Jorge Ferrer dell'Istituto Californiano di Studi Integrali, in uno slancio quasi post *New Age*. Tuttavia, troviamo qui la stessa difficoltà di Jung che, di fronte alla questione del Male, doveva assumere la nozione di *privatio boni* e questo gli ha permesso di essere a sua volta recuperato dal movimento *New Age* e diversi tipi di gnosi come abbiamo mostrato in altri momenti (Mabit, 2016). Se l'archetipo del Sé rappresenta il Bene, ovvero Dio, allora il Male è simboleggiato dalla sua ombra e gli spiriti maligni non esistono. Quindi Jung ha tentato di dissacrare gli archetipi pur di non riconoscere l'esistenza autonoma degli spiriti del mondo intermedio. L'ombra psichica è di nuovo confusa con l'ombra spirituale nel rinnovato e infinito tentativo della mente umana di non "inginocchiarsi davanti a Dio", ovvero il *summum bonum*, e in definitiva accettare, nella sua finitudine, che il cammino passa attraverso l'Apocalisse²¹. Paradossalmente, così come Jung sarà ispirato da due spiriti (maligni?), che si presentano come tali, Filemone e Basilide, la *New Age* è proponesa a nutrirsi di questi "ispiratori" come Roberto Assiagoli (promotore di Psicointegrazione) con uno spirito chiamato Tibetano e Alice Bayley (promotrice della Teosofia) con uno spirito dello stesso nome che si identifica anche come Maestro della Saggezza e con le iniziali D.K. successivamente tradotte come Djwal Khu; o anche il "Gesù" che presumibilmente dettava a Helen Cohn Schucman il "Corso in miracoli" o le "Lettere di Cristo" ricevuto da un autore anonimo. La *New Age* ha quindi molte radici esoteriche, ma né la realtà né la natura di queste "entità di origine" sono mai state affrontate in modo chiaro né definito.

Autorizzando le miscele più improbabili, l'eclettismo della *New Age* crea nuove chimere: si collezionano esperienze, piante, filosofie, concetti, nella confusione più totale e senza costruire nulla di coerente. Gli sproloqui sulle esperienze con ayahuasca e l'estrema mancanza di una riflessione su di esse, tanto a livello psicologico, come a livello filosofico e teologico sono un esempio lampante di questa deriva. La società occidentale viene criticata in nome di un individualismo travestito da libertà che la caratterizza in questa degenerazione di fine ciclo.

L'innovazione non viene mai esclusa dalle tradizioni anche se la Tradizione non si evolve nemmeno un pò. I sistemi medici tradizionali sono in grado di integrare elementi di altre culture e di procedere in maniera non esclusiva. Ma questa integrazione di elementi innovativi dev'essere prima passata attraverso il filtro della sua coerenza con le strutture operative del sistema tradizionale. Sia che si palesi come una indicazione durante il lavoro con la ayahuasca, e dunque appaia come un insegnamento aggiuntivo dello spirito che presiede agli effetti della pianta, sia che provenga dall'esterno, sarà sottoposto a sperimentazione in un ambiente tradizionale prima di essere eventualmente integrato. Il dinamismo e le capacità di arricchimento delle medicine tradizionali dell'Amazzonia non implicano l'abbandono delle basi "energetiche" che sono le fondamenta della sua operatività. Gli ayahuasqueros potranno anzi esplorare le qualità di una pianta medicinale estranea al loro bagaglio abituale

²¹ Il *summum bonum* o bene supremo, così come la *privatio boni*, il malr definito come privazione del bene, sono nozioni teologiche cristiane che dovrebbero introdurre un dibattito teologico di sostanza sulla questione del male che sfortunatamente è quasi assente dalla sfera *New Age* come se si trattasse di un tabù della Modernità.

osservandola durante lo stato di trance in modo da definirne le potenzialità e possibilmente includerla nelle loro risorse terapeutiche. Allo stesso modo, le tribù indigene dell'Amazzonia colombiana hanno incorporato nella loro pratica l'uso dell'armonica ma mantenendo un ritmo e una melodia coerenti con "l'energia" dell'Ayahuasca. Le tradizioni indigene in America Latina si sono nutriti anche dalla loro vicinanza al cristianesimo arrivando ad includere preghiere, l'invocazione dei santi, alcuni inni, l'uso di acqua santa, tra gli altri strumenti, nella misura in cui questi contributi non sono entrati in contraddizione con la loro cosmovisione e al contrario hanno potenziato la loro lotta spirituale²². Le nozioni di "cutipada" e "cruzadera" (interferenze energetiche) precedentemente riservate a determinate piante, odori o animali sono state estese agli oggetti della modernità (franzese in bottiglia, odori di benzina o detersivo, veicoli o prodotti tecnologici) senza modificare radicalmente il modello diagnostico e terapeutico.

L'innovazione occidentale nell'uso dell'Ayahuasca trarrebbe giovamento dall'ispirazione a questo approccio empirico partendo dalle procedure tradizionalmente implementate per introdurre elementi innovativi nella pratica. Questo suppone di accordare all'empirismo indigeno un autentico valore probatorio e sbarazzarsi dell'arroganza occidentale che pretende, senza verificarlo, di correggere le presunte deficienze o lacune della forma di pensiero delle popolazioni indigene descritta come magico-religiosa. Il pensiero progressista occidentale²³ suggerisce ai nostri contemporanei figli della modernità che queste concezioni primitive sarebbero state superate in Occidente e li porta a sentirsi esonerati dal sottomettersi al "filtro" di questo empirismo ancestrale. La *New Age* pecca spesso di questo abuso di potere, pur credendosi per definizione più aperta, tollerante, avanzata, evoluta.

Tutti coloro che consumano Ayahuasca, senza eccezioni, rivendicano una dimensione "spirituale" nel suo uso, senza mai definire cosa intendano con questa espressione. La riflessione in quest'area mostra una carenza straordinaria o, peggio ancora, sembra inesistente. Sembra che si tratti di un tema tabù. Quando parliamo dell'uso di Ayahuasca partendo da prospettive scientifiche, sociali e terapeutiche, si esige, con ragione, il rigore del ragionamento logico e la dimostrazione delle ipotesi: le affermazioni gratuite non sono tollerate. Tuttavia quando si tratta di "spiritualità ayahuasquera", chiunque può affermare qualsiasi cosa senza che gli venga richiesto questo stesso rigore e senza offrire spazio per la discussione. Eppure, l'uso religioso dell'Ayahuasca esiste in diversi paesi e ci sono diverse "chiese dell'ayahuasca" che potrebbero condividere la loro esperienza, ma ciò che domina è la cacofonia di opinioni personali, basate esclusivamente sull'ispirazione individualistica, senza spirito critico o dibattito, senza basi concettuali o coerenza dottrinale, e senza riferimenti scritti o storici.

²² Questa parziale cristianizzazione delle pratiche terapeutiche ancestrali spesso infastidisce l'occidentale che, nella sua fantasia, vorrebbe trovare la "purezza delle origini" in queste medicine e le considera dunque "contaminate" da una colorazione religiosa (la sua stessa tradizione) che egli rifiuta. Questo sentimento di imbarazzo non è proprio agli indigeni, che infatti non lo capiscono.

²³ Il pensiero progressista si iscrive in una visione lineare del tempo, nella quale ciò che è nuovo è necessariamente migliore di ciò che è vecchio. Questa disposizione culturale è inscritta a tal punto nei "geni" della modernità che è quasi inconscia e si impone come ovvia. Si oppone, tuttavia, in maniera frontale alla visione dei popoli originali che collocano nelle origini mitiche la fonte della conoscenza e della saggezza, cosa che implica il culto degli antenati ed il rispetto degli anziani situati cronologicamente più vicini a questa fonte. Da ciò deriva, presso essi, la necessità di preservare e rimanere più vicini possibile alla tradizione. Il movimento *New Age*, pur criticando il sistema occidentale, rimane imbevuto di questo assioma, cosa che genera un costante malinteso con il mondo indigeno.

A mio parere, studi, ricerche o riflessioni teologiche e filosofiche sarebbero estremamente necessarie, che siano al servizio delle pratiche nell'uso quotidiano dell'Ayahuasca, che hanno bisogno di essere fondate. Attribuisco questa carenza essenzialmente all'emergere di derive con le loro gravi conseguenze a livello fisico, psico-emotivo e spirituale, la cui frequenza è ampiamente sottovalutata. I danni spirituali in particolare (infestazioni, possessioni, stregoneria, incantesimi, ecc.) sono ignorati quasi completamente, mantenuti in un silenzio inquietante e quindi non trattati.

Questa enorme assenza di coerenza consente il risorgere di un gran numero di errore di pensiero erronee o di ideologie antiche e obsolete nella forma di approcciarsi all'essere umano e al mistero della sua esistenza: relativismo, naturalismo, quietismo, dualismo, manicheismo., messianismo, spiritualismo.

Conseguenze della deriva *New Age*

I pericoli spirituali segnalati da tutte le tradizioni prosperano ora nella "comunità ayahuasquera" e la ricchezza di questa pianta e della tradizione che ne codifica l'uso corre il rischio di essere totalmente distorta, per arrivare finalmente a dare ragione a coloro a favore della sua proibizione (Molnar, 2013).

È noto che le più grandi trappole per qualsiasi evoluzione spirituale risiedono nella tentazione del potere, nell'avidità e nell'abuso sessuale²⁴. Abbondano esempi di tutti questi abusi e trasgressioni riguardanti un uso consumistico dell'Ayahuasca. Un piccolo tour su internet è sufficiente per constatarne l'aumento: morti improvvise, suicidi, abusi sessuali, sfruttamento economico e commerciale, imprigionamento di stampo settario, destabilizzazione mentale, manipolazione delle persone²⁵. E gli episodi che salgono alla luce non sono che la punta dell'iceberg: la vergogna, il timore di rappresaglie e persino la complicità portano la maggior parte delle vittime a rimanere in silenzio. I mezzi di comunicazione stanno, in alcuni casi, dando risalto a queste notizie morbose generando un forte deterioramento nell'immagine dell'Ayahuasca.

Ci sembra però che il pericolo maggiore non si palesi ancora nella coscienza degli stessi consumatori di Ayahuasca, nonostante le tradizioni indigene siano ricche di dati sull'uso malvagio dell'Ayahuasca e delle pratiche di stregoneria. Vogliamo parlare dell'illusione spirituale e le possibili contaminazioni, infestazioni o possessioni da parte di spiriti maligni. La scienza moderna e la modernità in generale negano questa dimensione della realtà. Le stesse Chiese cristiane, nel desiderio di adattarsi alla modernità e non apparire come retrograde e reazionarie, arrivano al punto di ignorare questi casi di contaminazione spirituale e hanno dimenticato come curarli, pur possedendo gli strumenti e la dottrina necessaria allo scopo²⁶.

²⁴ Possiamo associare le tre famose concupiscenze (eccessivo desiderio della nostra natura decaduta) nominate da Sant'Agostino: *libido sentiendi* (i desideri del corpo), *libido dominandi* (l'orgoglio) e *libido sciendi* (la conoscenza).

²⁵ Questi fatti sono diventati così frequenti e preoccupanti che in vari paesi (Spagna, Stati Uniti, Repubblica Ceca) sono state create cellule d'emergenza per rispondere a questi eventi a volte drammatici.

²⁶ Mi riferisco in particolare alla tradizione esorcista relativamente trascurata, anche se sembra emergere un rinascimento in quest'area, come dimostrano le tesi contemporanee in demonologia di don José María

Quindi, come si fa a risolvere un pericolo che ignoriamo? Le sue manifestazioni prendono la forma di disturbi mentali che la psichiatria si incarica di etichettare e sottoporre ad una camicia di forza chimica, o di rinchiudere a vita in un ospedale psichiatrico, senza poterle curare.

La “comunità ayahuasquera” si posiziona nella stessa negazione delle dimensioni malevole del mondo spirituale e delle sue manipolazioni, probabilmente perché l'uomo occidentale moderno non potrebbe uscire dal suo oscurantismo spirituale senza essere rimandato alla sua stessa ombra. È molto più facile pensare che tutto ciò sia di ordine culturale, una credenza senza fondamento. Si crede di evitare il problema ignorandolo. È così che i consumatori di Ayahuasca diventano facili prede di questi poteri occulti (Daniélou, 2008), mentre la nostra esperienza clinica ci insegna, al contrario, che il corretto uso dell'Ayahuasca, ed insistiamo sull'aggettivo “corretto”, non solo evita di incorrere in queste infestazioni²⁷, ma permette anzi di rivelarle e dunque di far entrare le persone che ne sono vittima in un processo di liberazione.

Conclusioni

L'uso improprio della coca ci ha avvertito dei rischi dell'uso profano delle piante sacre dei popoli tradizionali. Questo stesso pericolo riguarda anche l'Ayahuasca, ma si presenta in un modo diverso, più sottile, dato che l'assenza di rischi significativi a livello fisico oscura un pericolo psichico e, soprattutto, spirituale maggiore. L'apparente innocuità dell'Ayahuasca attribuita al fatto che non genera dipendenza ed alla sua apparente messa in discussione del sistema consumistico tecnocratico e dell'eredità occidentale e giudeo-cristiana, ha trovato nel movimento *New Age* un terreno a partire da cui diffondersi. Queste condizioni hanno favorito l'espansione esponenziale, ingenua, desacralizzata e deritualizzata dell'uso dell'Ayahuasca in Occidente. Questa ingenuità sta iniziando a essere messa in discussione dall'emergere sempre più frequente di casi d'abuso, incidenti e disturbi psichici legati all'uso incorretto dell'Ayahuasca. Tuttavia, i rischi spirituali d'infestazione sono ancora ampiamente ignorati e mantenuti sotto silenzio. Presuppongono di superare il tabù "spirituale" o "religioso" che presiede al pensiero riduzionista in Occidente (psicologismo, scientismo) e di ritornare alle radici e agli insegnamenti ereditati dalle grandi correnti spirituali dell'umanità, includendo, in particolare per ciò che riguarda gli occidentali, il recupero della filiazione cristiana originale. Le tradizioni ancestrali da cui proviene l'uso dell'Ayahuasca paradossalmente aderiscono alle regole ed ai requisiti delle tradizioni occidentali che i membri della nebulosa *New Age* tendono proprio a rifiutare.

Al centro di questa contraddizione si pone la questione del Male e del suo trattamento e l'insormontabile questione dell'esistenza e operatività del "mondo intermedio" degli spiriti, che risveglia l'allergia degli occidentali di fronte ad una questione che essi, con arroganza ed ignoranza, credevano di aver superato grazie al razionalismo ateo che pervade tutta la modernità.

Fortea in Spagna e padre Jean-Baptiste Golfier in Francia, o la recente riattivazione delle Associazioni Esorcistiche Internazionali e delle formazioni e nomine di specialisti nel settore.

²⁷ La fonti di infestazione vengono considerate: spiritismo, magia, occultismo, sessualità inappropriata, eredità transgenerazionale, consumo di droga, ecc.

Le tradizioni non sono statiche ma possono progressivamente incorporare elementi di altre tradizioni. In questo modo le tradizioni indigene, come quella amazzonica, possono essere arricchite dalla tradizione occidentale razionale (greco-latina), proprio come quest'ultima avrebbe molto da guadagnare lasciandosi fecondare dalla saggezza delle società tradizionali.

Uno dei cammini per andare avanti in questa direzione è riscoprire l'aspetto multiculturale del cristianesimo dalle sue origini, come evidenziato dalle varie Chiese orientali che l'Occidente ha da tempo dimenticato e relegato in disparte. Si può dunque constatare come le antiche tradizioni greco-latine, spiritualmente piuttosto povere, non sono le sole fonti di saggezza che l'esperienza cristiana ha assunto e trasmesso. Lo sforzo ancestrale dell'uomo per scacciare il Male ed essere purificato corporalmente, psicologicamente e spiritualmente può arricchire l'uomo occidentale di oggi - purché egli accetti le proprie radici e la propria filiazione - e quindi mette in questione il razionalismo dominante, che deriva principalmente da vecchi sentimenti anticristiani. In caso contrario, l'uomo occidentale è condannato a sviluppare una specie di chimera e perdersi nelle confusioni di una *New Age* trasgressiva, incoerente e irresponsabile. Un enorme lavoro di riflessione epistemologica, filosofica, teologica e clinica resta da fare, ed è essenziale soprattutto per quanto riguarda l'ingenua vulnerabilità occidentale di fronte ai pericoli del mondo spirituale intermedio dove, nella più totale incoscienza, l'uomo mette a repentaglio la propria salute mentale e la propria salvezza spirituale.

Bibliografia

Brierley, D. and Davidson, C. (2012). Developments in harmine pharmacology implications for ayahuasca use and drug-dependence treatment. *Progress in Neuro-Psychopharmacology & Biological Psychiatry*, 39 (2), 263-272.

Daniélou, A. (2008). Las divinidades alucinógenas. *Revista Takiwasi*, 1. Recuperado de <https://takiwasi.wordpress.com/2008/03/08/13-alain-danielou-las-divinidadesalucinogenas1/>.

Frecska, E., Bokor, P. and Winkelman, M. (2016). The Therapeutic Potentials of Ayahuasca: Possible Effects against Various Diseases of Civilization. *Frontiers in Pharmacology*, 7, 35.

Giove, R. (2002). *La liana de los muertos al rescate de la vida, medicina tradicional amazónica en el tratamiento de las toxicomanías*. Tarapoto, Perú: Takiwasi ediciones.

Guimarães dos Santos, R. (2013). Safety and Side Effects of Ayahuasca in Humans— An Overview Focusing on Developmental Toxicology. *Journal of Psychoactive Drugs*, 45 (1), 68-78.

Gumucio, J. (2008). *La leyenda de la coca. La historia secreta de la hoja de coca y la cocaína*. Caracas, Venezuela: Editorial El Perro y La Rana.

Labate, B. and Cavnar, C. (2014). *Ayahuasca Shamanism in the Amazon and Beyond*. Oxford, England: Oxford University Press.

Mabit, J. (1999). Ir y volver: el ritual como puerta entre los mundos, ejemplos en el shamanismo amazónico. *Amazonía Peruana*, XIII (26), 143-155.

Mabit, J. (2007). Ayahuasca in the treatment of addictions. En Winkelman, M.J. and Roberts, T. (Ed.), *Hallucinogens and Health: New Evidence for Psychedelic Substances as Treatment*. California, USA: Praeger Publishers.

Mabit, J. (2016). Le sorcier, le fou et la grâce: les archétypes sont-ils des esprits désacralisés ? Réflexion à partir du chamanisme amazonien. Recuperado de http://www.takiwasi.com/docs/arti_fra/Le_sorcier_le%20fou_et_la_grace_article_complet.pdf

Morin, E. (2005). *Introducción al pensamiento complejo*. Barcelona, España: Gedisa.

Molnar, E. (2013). The responsible use of entheogens in the context of bioregionalism. *European Journal of Ecopsychology*, 4, 78-89.

Spangler, D. (1984). *The Rebirth of the Sacred*. London, England: Gateway Books.

Sotillos, S. (2013). *Psychology and the Perennial Philosophy: Studies in Comparative Religion*. Indiana, USA: World Wisdom.

Toolan, D. (1987). *Facing West from California's Shores: Jesuit's Journey into New Age Consciousness*. New York, USA: Crossroad Pub Co.

Verlinde, J.-M. (2014). *Les impostures antichrétiennes*. Paris, France: Presses Renaissance.